

In crisi la corrente più forte dello scudocrociato che fa capo all'on. Giummara

Risse e «tradimenti» nella DC di Ragusa dopo la licenza illegittima all'ANIC

Doveva consentire la costruzione di decine di lussuosi alloggi senza rispettare il piano regolatore. Venuti alla luce una serie di gravissimi atti amministrativi - Le denunce e le iniziative comuniste

RAGUSA — Una rissa interna di proporzioni vaste, amministrative: la DC di Ragusa, in piena campagna elettorale, si trova a dover fare i conti con una situazione che la impegna su due fronti. Ma la corrente interna non è la gestione del Comune: sono due aspetti di una stessa medaglia: la crisi che, quasi all'improvviso, è scoppiata dentro la corrente più forte, quella che ha in mano il partito e che fa capo all'ex-presidente della Regione e presidente della Cassa di Risparmio, l'onorevole Vincenzo Giummara non è altro che riflesso di quanto sta accadendo al Comune.

vede prima l'obbligo del piano di lottizzazione e la giunta non ha rispettato questo vincolo. Interviene così la magistratura che apre un'inchiesta: l'avvenimento fu precipitare lo stato degli equilibri interni nella DC. La gestione amministrativa viene contestata perché decisa dal partito. E si apprendono altri particolari. Il progetto a favore dell'ANIC era stato preparato dall'ingegnere Marzio Spadolà, figlio dell'ex-deputato dc di Ragusa, l'onorevole Enrico, anch'egli uno dei più di Giummara, come il sindaco.

La giunta Di Natale (ma farlo era esplicito compito del Consiglio comunale che però non è stato investito della questione) sforna addirittura tre commissioni per i progetti di realizzazione di alcuni impianti al maceo maceale. Spesa complessiva: una ventina di milioni. Ma allora perché tre commissioni? Inespugnabile. A meno che non si voglia fare guadagnare ai commissari: quasi gli stessi in tutte e tre gli organismi, centinaia di migliaia di lire per le presenze. Ed è così che il Comune sborsa sette milioni di gettoni di presenza. Ma le delibere non vengono fatte passare all'approvazione del Consiglio, e la commissione di controllo prima bocciola numerose volte, poi all'improvviso approva. Perché? Ormai l'allegria amministrativa dilaga. Ed esplicito è un altro caso, quello per l'appalto del depuratore, dove si sente più protetto da Giummara.

La crepa dentro il partito così si allarga. E allora Di Natale si dimette da sindaco, cade la giunta, se ne va il capogruppo. Ma gli scandali al Comune intanto si sono accumulati. Viene fuori il caso dei «rettoni d'oro» di alcune commissioni per l'assegnazione di appalti.

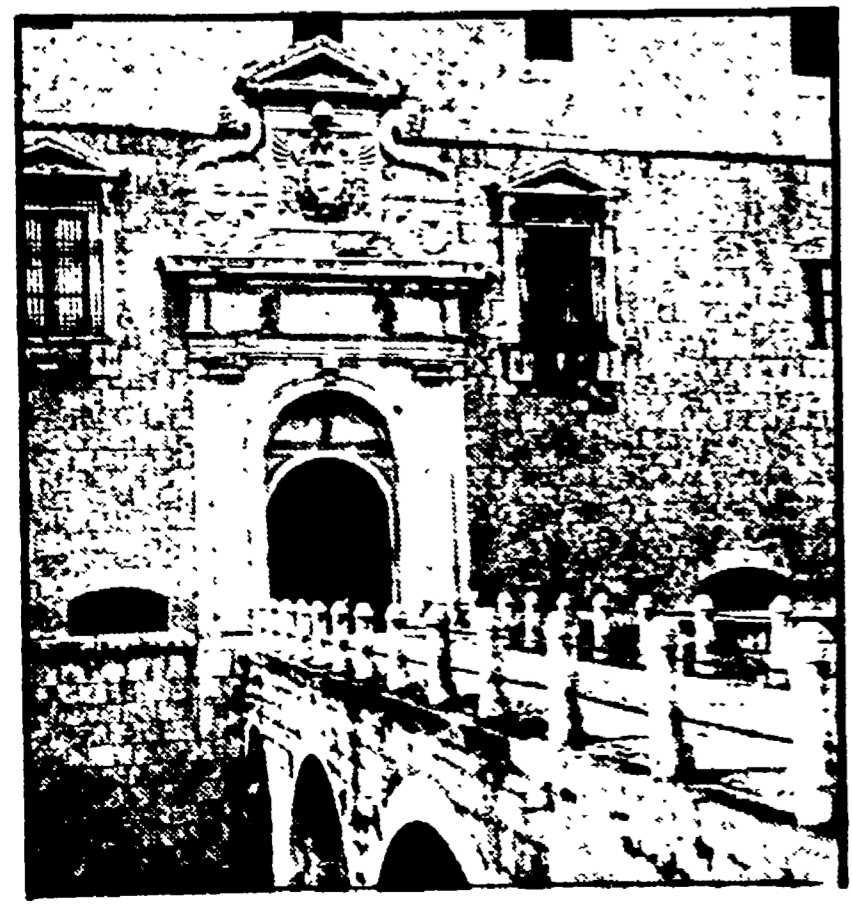
Ma Licita, anche dopo la sentenza, rimane al suo posto. Il PCI all'Assemblea regionale, per iniziativa dei deputati Chessari e Carnes, solleva il caso e subito dopo il magistrato interviene sollevando Licita dal posto e ricriminando i massimi dirigenti della Camera di commercio. E' a questo punto che Licita, che è anche capogruppo dc al Consiglio comunale, non si sente più protetto da Giummara. La crepa dentro il partito così si allarga. E allora Di Natale si dimette da sindaco, cade la giunta, se ne va il capogruppo. Ma gli scandali al Comune intanto si sono accumulati. Viene fuori il caso dei «rettoni d'oro» di alcune commissioni per l'assegnazione di appalti.



A tu per tu casalinghe, studentesse e operatrici sanitarie del consultorio

Filmato da una TV privata un dibattito organizzato dal PCI - La lotta delle donne ha «pagato» anche in un quartiere disgregato come quello di Rione Risorgimento - L'aborto clandestino e la necessità di sconfiggerlo

POTENZA — Consultorio di Rione Risorgimento aperto da novembre del '73, servizi più efficienti della regione, in un quartiere popolare della città. Si registra — in occasione della giornata dedicata, nella campagna elettorale, alla donna — una trasmissione del PCI per «Telepretoria 1». A tu per tu con casalinghe, operatrici sanitarie, studentesse, dirigenti di organizzazioni di massa è la compagna Mariella Abrugiato, presidente della terza commissione consiliare del Comune di Po-



Quartetto Borodin e Canino a L'Aquila

Domenica 20 alle ore 19 nell'Auditorium del Castello cinquecentesco, ospiti della società aquilana dei concerti, il quartetto Borodin di Mosca e il pianista Bruno Canino eseguiranno un concerto con il seguente programma: Prokofiev, quartetto n. 2; Sciozakovich, quintetto per pianoforte e archi; Beethoven, quartetto opera 132. Nella foto: il cinquecentesco portale del castello dell'Aquila

Inchiesta giudiziaria all'ospedale di Carbonia

CAGLIARI — La procura della repubblica di Cagliari ha avviato una inchiesta giudiziaria per stabilire le cause e le eventuali responsabilità nella morte di un bambino deceduto all'ospedale civile di Carbonia (Cagliari) due giorni dopo essere venuto al mondo. L'indagine è stata disposta in seguito alla denuncia presentata all'autorità giudiziaria dal padre del neonato, l'ing. Giuseppe Chia di 34 anni, nativo di San Giovanni Suergiu (Cagliari). La magistratura ha ordinato l'effettuazione dell'autopsia sul cadavere del piccolo ed il sequestro delle cartelle cliniche relative alla degenza in ospedale della madre del bambino. La farmacista Anna Maria Diana di 30 anni e nel reparto pediatrico dello stesso neonato. Comunicazioni giudiziarie nelle quali si ipotizza l'accusa di omicidio colposo sono state emesse nei confronti di alcuni medici tra i quali il dr. Giovanni Maria Doneddu, primario della divisione maternità dell'ospedale di Carbonia. Nell'esposto il padre del bimbo specifica che il suo primogenito, nato dopo un intervento operatorio di taglio cesareo, presentava tumefazioni e deformazioni.

Morto a Palermo un ex componente della «Banda Giuliano»

PALERMO — Un ex componente della «Banda Giuliano» Vincenzo Ortonò, di 33 anni, è deceduto all'ospedale civile in seguito ai postumi di un incidente stradale del quale era rimasto vittima al culmine settimane addietro, tra Termini Imerese e Cefalù. Vincenzo Ortonò, guardiano di villa Scelaia, era stato arrestato nell'immediato dopo la cattura e condannato a 25 anni di reclusione per appartenenza a banda armata, associazione a delinquere, sequestro di persona e rapina. Circa tre anni addietro era stato a lungo interrogato dai carabinieri nel corso delle indagini sulla uccisione di un ladro ex affiliato della «Banda Giuliano».

Lutto

La segreteria, il direttivo e i compagni tutti della sezione «G. Di Vittorio» di Rozzano, si uniscono al dolore della compagna Caterina per la scomparsa del fratello Pierino Loconte. In sua memoria sottoscrivono L. 10.000 per la stampa comunista. Rozzano (MI) 19 maggio '75.

Tremila pasti al giorno per ben diecimila fuorisede

Fanno i cuochi per protesta gli studenti a Cagliari

La situazione aggravata negli ultimi giorni - Gli universitari chiedono l'apertura della terza mensa, per la quale hanno anche individuato i locali - Di chi le responsabilità?



CAGLIARI — Gli studenti in fila aspettano per il pasto alla mensa universitaria

Mentre giocava in un cortile

Bari: affannose ricerche della bimba scomparsa

Improvvisamente sparita nel periferico quartiere Japigia - Non si esclude una disgrazia

BARI — Squadra mobile, polizia femminile, carabinieri con l'ausilio di cani poliziotto, vigili notturni e vigili urbani hanno continuato attivamente per tutta l'altra notte e per la giornata di ieri le ricerche della bimba di cinque anni misteriosamente scomparsa l'altro pomeriggio a Bari. Pasqua Stramaglia questo il nome della piccola, giocava con altri bambini nel cortile della palazzina dove abitano i nonni materni, nel quartiere Japigia, alla traversa 28 di via Caldarella, 6, alla estrema periferia della città di Bari. La bimba, che abita con i genitori a Modugno in via Giacomo Matteotti, 56 era stata accompagnata, come ogni mattina, dal padre, a casa dei nonni. Proprio il nonno, Modesto Carbonara è stata l'ultima persona a vedere la piccola Pasqua nel cortile dove stava giocando; quindi è risalito in casa e vi si è trattato per pochi minuti, dopo è ritornato nel cortile e la piccola non c'era più. Anche i suoi compagni di giochi l'avevano persa di vista. Da allora sono cominciate le affannose ricerche: i nonni l'hanno cercata per un'ora i genitori sono accorsi dopo essere stati avvisati sul posto di lavoro, e hanno denunciato la scomparsa ai carabinieri.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — 3500 i postumati, oltre diecimila gli studenti «fuori corso» iscritti all'Università di Cagliari. In questo rapporto assai eloquente si riassumono gran parte dei disagi e delle difficoltà che rendono molto lontana l'attuazione concreta del diritto allo studio nell'ateneo cagliaritano. Un dramma quotidiano per centinaia di centinaia di studenti, esclusi dal «privilegio» del piatto caldo, e costretti a rifugiarsi in qualche panino o in soluzioni meno economiche. Un dramma che molti sembrano scordare, finché almeno non c'è il fatto clamoroso che fa notizia. La situazione nelle ultime settimane si è ulteriormente aggravata. I cuochi e i camerieri della Casa dello Studente e della mensa di via Pessina hanno cessato le prestazioni «supplementari», che da tempo formavano per venire in qualche modo incontro alle esigenze degli studenti: trecento piatti in più di quelli previsti dall'accordo stipulato tre anni fa dal Consiglio dell'Opera Universitaria e dai sindacati. I lavoratori, in mancanza di precise garanzie e di una soluzione che migliorasse le condizioni loro e degli studenti, hanno interrotto il servizio supplementare. Ora i pasti serviti sono 1600 alla Casa dello Studente, e 1700 in via Pessina; una cifra assolutamente insufficiente rispetto alle richieste dei fuori sede. «La colpa, sia ben chiaro — ci dice la compagna Serena Pisano — non è dei lavoratori. Rispettiamo pienamente il loro diritto di lavorare in condizioni decenti, ma allo stesso tempo vogliamo affermare il nostro diritto a studiare in condizioni cittadine dal novembre del '73, mangiando e quindi anche a dormire». Da qui la decisione di una forma di lotta simbolica che allo stesso tempo ponesse al centro dell'attenzione il dramma dei fuori sede, in tutta la sua crudeltà. Gli stessi studenti della

La Dc difende gli interessi di pochi grossisti della carne

Sei miliardi per il Centro Annonario bloccati dal centrosinistra di Messina

Dalla gara di appalto stralciati i lavori per la sala visita del Macello comunale di via S. Cecilia - L'importanza della struttura per la città e la regione

MESSINA — L'ultima «perla» dell'amministrazione comunale di centrosinistra, guidata dal democristiano Antonio Andò è di quelle che non fa: riguarda l'appalto dei lavori di ristrutturazione del vecchio Macello comunale di via Santa Cecilia che il veterinario dottor Michelangelo Lupoli, chiuso un anno fa, giustamente, a causa dell'allarmante situazione igienica. Naturalmente è inutile sottolineare come questa situazione si fosse creata per l'incapacità della giunta, nonostante le continue sollecitazioni del comitato di quartiere, e di come si fosse venute urgentemente per sanare i locali del mattatoio. Dopo un anno di chiusura, con grave danno per i lavoratori del Macello (di cui la stragrande maggioranza è riunita in cooperativa), completamente inattivo per tutto questo lasso di tempo, l'amministrazione Andò ha deciso di appaltare i lavori: meglio tardi che mai, sarebbe il caso di aggiungere. Purtroppo non lo si può dire a causa di una dimenticanza abbastanza strana: ovvero che sono state stralciate da questa gara di appalto i lavori relativi alla sala visita, ovvero quella parte del Macello dove in pratica passa tutta la carne prodotta per essere controllata. «Un grazioso regalo che la DC, insieme ai suoi alleati, ha fatto ai quattrocinque grossisti che controllano il mercato della carne a Messina — afferma il compagno Rosario Anselmo Patti, consigliere comunale del nostro partito — in maniera tale che essi così possono continuare a non render conto a nessuno. E' inutile aggiungere che a questa scelta non è estranea, soprattutto nella DC, questa competizione elettorale».

Il problema del Macello comunale e della sua «inferiorità, rispetto al vero mercato della carne, controllato da pochi privati, rientra nel quadro più generale del problema del Centro Annonario. Uno degli obiettivi qualificanti della conferenza economica cittadina del novembre del '73, sabotata costantemente dalla DC messinese, tanto da costringere il PCI, che molto aveva fatto per creare i presupposti per lo svolgimento, l'individuazione e l'applicazione di alcune realizzazioni importanti, scaturite dalla conferenza, da costringerlo a passare all'opposizione. Anche qui la DC, con l'arroganza che gli è tipica, puntando anche sulla insipienza del suo alleato socialista e repubblicani, ha dimostrato di non voler assolutamente danneggiare i potenti grossisti che controllano il mercato cittadino. Da tempo infatti giacciono nelle banche sei miliardi per la costruzione del Centro Annonario: ma la giunta Andò si bada bene dallo spendere il mancato esproprio delle aree nella zona di Termini, dove l'impianto dovrebbe sorgere, ben dimostra. Perché? Perché un Centro Annonario porrebbe fine a un potere economico nelle mani di pochi e tra l'altro, attraverso la gestione mista tra capitale pubblico e privato, metterebbe in luce le capacità economiche di numerosi operatori privati, soffocati in questa situazione — risponde il compagno Patti. Infatti da esso potrebbe aversi la raccolta, la commercializzazione e la trasformazione dell'ortofrutta, la produzione casearia, un diverso funzionamento del mercato ittico e di quello della carne. Ne beneficerebbe la città ma anche la regione, per la posizione geografica di Messina. Ma la DC preferisce tenere in banca questi miliardi.

E. F.